

ABBONAMENTI
L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

Si pubblica ogni settimana
in due edizioni

Uffici di Redazione e Amministrazione
Piazzetta dei Bianchi - Napoli

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
1037 Sig. Avv. Domenico Fioritto 12
(Foggia) S. Nicandro Garganico

La Propaganda

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 8 . . . L. 1,75
In 3° pagina, dopo la firma del gerente, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 8 . . . 1,25
In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga
di corpo 8, giustifica 10 colonne . . . 1,00
Avvisi economici a cent. 3 la parola (minimo cent. 75)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La fine della mistificazione Cardinale - Il rigetto del ricorso per De Nora - La burla della commissione reale
26 milioni di ricotte ad uso delle ferrovie - Nel feudo dell'on. Venditti: l'amministrazione comunale
di Solopaca in istato d'accusa - I moralisti del gruppo parlamentare e i compari di Roma

I compari

Era opinione comune che il famoso
pezzo capitolino, con le relative guardie
municipali kramire costituisse il capolo-
ro immortale dell'Unione socialista
romana, l'azione suprema, dopo la quale
a nulla restasse a fare per la causa
del proletariato mondiale; ma sessanta
anni della benemerita associazione hanno
eduto di non aver completamente com-
piuto tutto il loro dovere e si sono riuniti
la settimana scorsa per rendere
ampiamente un grande servizio al
gruppo socialista parlamentare.

Discutere infatti ed incomodare i prin-
cipi del socialismo per giudicare le po-
tere dei caporioni del gruppo parla-
mentare e votare degli ordini del giorno,
meglianti ad un rivoluzionamento da
attuare - che nessuno piglia sul serio, si-
gnifica voler semplicemente creare un
significato diversivo per distrarre la pub-
blica opinione e far dimenticare il grosso
mandato scoppiato appunto in questi
giorni ed in occasione del nuovo pro-
getto sulle convenzioni marittime.

Non era proprio il caso questa volta
di considerare l'ultimo voto parlamen-
tare da un punto di vista generale. La
condotta dei deputati socialisti non aveva
nessuna onesta attenuante. Il tradimento
fatto all'ideale scompariva di fronte al
tradimento fatto alla correttezza. Se i
socialisti dell'Unione socialista romana vo-
levano veramente fare sul serio e mo-
strare il loro attaccamento al partito, ave-
vano il dovere di mettere la questione
nei suoi giusti termini e lasciare da
parte ogni considerazione teorica.

Il programma tecnico del nuovo mi-
nistero non conteneva che gli stessi pro-
getti presentati dal Sonnino, più o meno
rimangiati e qualcuna di quelle inutili
riforme sociali che costituiscono ormai
la merce d'obbligo di tutti i ministri che
rispettano le debite convenienze. Le di-
chiarazioni fatte dal presidente del consi-
glio sulla questione religiosa erano state
così poco audaci, che i clericali si erano
dichiarati completamente soddisfatti e
si erano affrettati a concedere al mi-
nistere la benevole aspettativa. La stessa
riforma elettorale non giustificava af-
fatto l'appoggio, poiché nessuno s'illude
sulla sua attuazione, neppure il Tempo,
che a proposito dell'esito delle elezioni
alle cariche parlamentari, ammoniva
giorni o sono che non si debba affatto
sperare nella capacità riformatrice della
Camera attuale.

L'affare de Nora

Speravamo nella cometa di Halley...
Ma la cometa sconcertando i calcoli la-
boriosi degli astronomi, è passata lon-
tana dal nostro globo per seguire il
cammino necessario. E siamo restati mor-
tificati di questo abbandono dell'ele-
mento astrale che non s'è piegato al
nostro desiderio, e dell'impotenza del
nostro spirito a disturbare le leggi ri-
gide della meccanica. La confagrazione
con la terra non è avvenuta, onde tutto
resterà come prima. Anche... l'ammini-
strazione comunale, anche Piscicelli. Le
forze della natura non si prestano a
seguire le nostre passioni. La cometa
di Halley non recherà nessun muta-
mento alle cose del mondo: si disillu-
chi sperava in qualche benefica cata-
strofe di effetto strettamente locale.

L'amministrazione ha evitato anche
questo incidentale e trascendentale pe-
ricolo. Essa non ha niente da temere
ora che anche il pappafico di Luzzatti
volge verso di lei per guiarla attra-
verso gli scogli insidiosi che ne minac-
ciano l'esistenza.
E' vero che i nostri radicali ne sono
addolorati. Erano rinate le antiche spe-
ranze dei loro cuori eternamente in pena
per l'infuttuosa e lunga vigilia, e
questa volta credevano che finalmente
fosse venuta l'ora propizia per la loro
fortuna. Ma Luzzatti li ha disillusi, e
Sacchi li ha traditi. Gignone non vuole
persecuzioni, vuol essere apostolo di
pace, e la pace si compone con l'ac-
cordo dei cuori. Invano i radicali fe-
cero sentire la loro voce perché il go-
verno intervenisse a favore della giu-
stizia e la giunta del Carretto scontasse
le proprie colpe. L'azione dell'attore
popolare è stata nuovamente soffocata,
segno che Gignone ha voluto farsi an-
che lui salvatore dei clericali di S. Gia-
como.

Ma perché poi il governo avrebbe
dovuto favorire l'opera della giustizia
quando questa colpiva i suoi amici?
E' vero che i radicali hanno dato il co-
re al gabinetto ma i clericali non hanno
forse votato a favore?
E quindi sono anch'essi degli amici
con i quali si debbono avere dei ri-
guardi. Gignone ha raccolto sotto le
grandi ali della sua liberalità munifi-
centi socialisti e cattolici, gioielliani e
sinistri democratici, gente che almeno
per l'apparenza dovrebbe essere in ap-
erto contrasto. E una volta compiuto
il miracolo a Roma anche alle guer-
riglie locali si è voluto mettere tregua.

Ma i radicali napoletani son corsi ad
impugnare le armi proprio quando nel-
l'agone di Montecitorio il cozzo delle
aste ferrate ha ceduto al canticcio di ri-
conoscenza che si leva verso Gignone
signore munifico e generoso.
Credevano i radicali che fosse venuto
per del Carretto l'ora del giudizio univer-
sale. Invece le trombe di Gerico non han-
no squillato. La giunta provinciale am-
ministrativa si è perfettamente unifor-
mata a quello che deliberò altra volta
allorché la livrea di Arlotta copriva
del Carretto con un manto d'immu-
nità.
S. Gennaro è grande e per ricono-
scerlo bisogna aver fede nella sua mi-
sericordia.
Dopo i cento giorni di Arlotta e l'a-
scesa di Sacchi la catastrofe comunale
sembrava necessaria ed indeprecabile.
L'affare de Nora veniva a buon punto
per affrettarla. Ma Gignone si è com-
mossa: il suo spirito conciliante non re-
siste ad una visione fosca che suscita
bagliori di lotte; egli ama volgere l'oc-
chio sereno verso immagini di vita ope-
ra e feconda, verso la grandiosità del
lavoro che si svolge fervido nella fra-
terna collaborazione di padroni ed o-
perai. E così non ha ceduto a chi lo
voleva spingere ad un atteggiamento o-
stile alla amministrazione Del Carretto
pur rappresentando l'ostilità un atto di
giustizia. Ha salvato nuovamente la si-
tuazione e lo scoglio De Nora è stato
anche questa volta superato.

Un decennio di storia

Pubblichiamo, sapendo di far cosa gra-
tissima ai lettori, questo magnifico scritto
di Arturo Labriola che è l'Epilogo
della Storia di dieci anni, una pubblica-
zione che vedrà la luce in questi giorni e
susciterà certamente largo fervore di di-
scussioni.
Qui l'Autore espone in chiara sintesi i
caratteri del movimento politico del decen-
nio 1899-1909, traendone previsioni per
l'avvenire.

I dieci anni che corrono dal 1899 al
1909 segnano l'arrivo della nuova bor-
ghesia al potere e la cessazione dei go-
verni a contenuto prevalentemente di
partito.
L'arrivo della nuova borghesia al po-
tere fu contrassegnato da una recrudescenza
di protezionismo e di militarismo.
A differenza dell'antica, la nuova bor-
ghesia non è pacifista, ha vaghe aspi-
razioni imperialistiche sembra imbevuta
di grandi ideali di conquista.
Queste sue aspirazioni non collidono,
anzi si accordano con le idee prevalenti
nelle alte sfere politiche dello Stato.
Però l'arrivo della nuova borghesia al
potere calmò il conflitto latente fra la
monarchia e il paese, e che era entrato
nella sua fase acuta nel quadriennio
1899-1900. La monarchia s'imborghesce
e le aspirazioni al governo personale
perdettero di forza.

La monarchia non solo conservò, ma
accrebbe il suo potere sulla politica
estera e sull'esercito. Questa circostanza
derivò dal fatto che la politica estera
anti-austriaca desiderata dai nuovi ceti
borghesi era momentaneamente la stessa
che si proponeva la monarchia.
Il grado di sincerità con la quale la
monarchia ha rinunciato ai suoi tenta-
tivi di potere personale non si potrà
giudicare se non il giorno in cui fra le
aspirazioni di politica estera e militare
del paese e quelle della Corte mancherà
l'accordo. Allora forse si vedrà che una
monarchia non può mai rinunciare sin-
ceramente al potere personale. Ma, se-
condo ogni probabilità, si dovrà constata-
re che la monarchia ha piuttosto acqui-
stato che perduto di forza con la spa-
rizione di Umberto. In altri termini
sarà visibile che i mezzi per raggiun-
gere il governo personale sono oggi più
forti di ieri. La ragione di questo fatto
è nella enorme fiacchezza e nella cor-
ruzione che ha distrutto i partiti anti-
costituzionali e ne rende estremamente
difficile la ricostituzione.

La nuova borghesia, nata e rafforza-
ta col regime protezionista, si sviluppò
insieme a un forte proletariato indu-
striale, che aveva però molti interessi
comuni con questa borghesia.
Nel quadriennio 1899-1900, essi hanno
lottato insieme, nel terreno costituzio-
nale, per rovesciare i governi dei par-
titi e conseguire una maggiore influenza
sullo Stato. Calmatosi il conflitto costi-
tuzionale, prima con le vicende che de-
terminarono la caduta del sistema di
politica estera voluto da Umberto e
poscia con la sua uccisione; i nuovi gruppi
borghesi e proletari raggiunsero il loro
intento. Il partito socialista parlamen-
tare si vide trasformato in un partito
costituzionale. Esso abbandonò pratica-
mente il punto di vista della lotta di
classe e l'atteggiamento repubblicano
e diventò un partito democratico di ri-
forme. Nello stesso tempo, fuori della
Camera, si trasformava in un'organiza-
zione di interessi privati economico-
elettorali.
Ma la situazione economica estrema-
mente instabile del paese, rendeva senza
efficacia per la causa dell'ordine la de-
composizione del partito socialista. Si
passava dalla fase agricola alla fase
industriale. Quindi: miseria in campagna
e frequente disoccupazione in città, da
cui scioperi generali ad ogni occasione
e che lungi dal nascere da una opinione
politica precisa, derivavano dall'incerta
situazione delle classi lavoratrici. Il
mezzogiorno continuava a spopolarsi a
causa delle forti correnti migratorie.

La missione Cardinale è finita

In seguito ad un cablogramma da Ro-
ma alla nostra ambasciata di Washing-
ton il funzionario console De Rosa fa
conoscere a Cardinale che col 30 aprile
ultimo la sua missione era finita ed egli
non poteva più considerarsi come in-
viato del governo.
Cardinale che contava visitare le prin-
cipali città dell'Unione si mostrò al-
quanto seccato della cosa. Salutò in fretta
gli amici, si abbracciò con Patrizio e
corse a Boston per imbarcarsi.

Ecco come il Progresso del 4 maggio
annunzia la partenza dell'egregio uomo:
Oggi salpa da Boston, col « Canopic » alla
volta di Napoli, l'avv. cav. Cardinale, dele-
gato dal ministero degli esteri per lo studio
della questione della lingua e della scuola
italiana negli Stati Uniti.
Il cav. Cardinale ha compiuto diligen-
tamente la sua missione, della quale re-
cherà al patrio governo con un rapporto che,
senza dubbio, sarà apprezzato per le giuste
osservazioni che conterrà.

Aspettiamo i risultati della relazione
Cardinale e speriamo che il ministero
li faccia conoscere onde anche a noi sia
dato apprezzarli!
Il patriottismo di Cardinale
E' noto l'attaccamento devoto di Car-
dinale per la casa Sabauda. Non per
niente egli ha guidato alla vittoria nelle
elezioni del 1904 i camorristi di Vicaria
che avevano il petto fregiato di coccarda
dai colori della monarchia.
Anche in America Cardinale ha volu-
to dar prova del suo realismo realista,
formando un comitato per una lapide
ad Umberto.

L'idea era ottima per far quattrini,
ma v'è stato un guastamestiere che ha
rovinato ogni cosa.
Il Giornale italiano in una nota inti-
tolata: « Un'altra... delle solite » ha sven-
tato il tranello.
Da una circolare diramata ieri da un
sedicente comitato si rileva che è in processo
di maturazione un'altra di quelle tante
speculazioni lavate di patriottismo e di monar-
chismo che servono a mettere in evidenza
certe persone. Si tratterebbe di una sotto-
scrizione per una lapide alla memoria di Re
Umberto. Noi disapproviamo questo sistema
di sfruttamento di vivi e di morti a danno
delle finanze e della serietà della colonia.
Il nostro direttore ci ha scritto che è stato ab-
binato, ha scritto ad uno dei componenti di
esso chiedendo che il suo nome venga ra-
diato dalla lista, della quale - tra parentesi -
figura anche il nome di Gennaro Maria Car-
dinale.
Si vede che la monarchia si presta
a molte cose e che i denari raccolti per
onorare un re morto possono facilmente
servire ad aiutare la bella causa per la
quale Cardinale fu inviato in America!

La volta di Sacchi

L'on. Sacchi è venuto a Napoli gon-
fiato di promesse. Come gli altri uomini
di governo che hanno, nei loro discorsi,
considerato la questione meridionale come
un problema di altissima importanza
nazionale il ministro radicale ha par-
lato dell'avvenire luminosissimo del no-
stro popolo impegnandosi a nome di
Luzzatti di incoraggiare con ogni mezzo
lo sviluppo della ricchezza e della civi-
lità. Le necessità dei nostri traffici, il
rigoglioso movimento del porto, la siste-
mazione, di una zona industriale, tutto
ciò che doveva fare e che non fu com-
piuto è stato nuovamente esaminato e
messo in luce.

L'on. Sacchi ha sciornato il solito di-
scorso che noi già conoscevamo perché
i suoi predecessori, venuti a Napoli, ave-
vano parlato proprio delle stesse cose.
Oramai del risorgimento della nostra
città si è detto troppo, appunto perché non
si è fatto niente. E l'on. Sacchi non ha
potuto aggiungere al suo discorso un
motivo nuovo. Ha cominciato con un
lano più o meno fiorito alle virtù di
nostra gente ed ha finito affermando la
decisa volontà del Governo a venire in
nostro aiuto.

Proprio come fece Bertolini...
Onde per questa ragione si può essere
sicuri che nemmeno dal ministero Luz-
zatti otterremo niente. Alle promesse
siamo troppo abituati: ne conosciamo il
valore e sappiamo come esse si man-
tegono.
Napoli è come una amante affettuosa
a cui tutti fanno profferte d'amore: non
c'è alcuno che non s'impegni pel ma-
trimonio, ma quando si viene a stringere,
ognuno l'abbandona.

Il discorso di Sacchi ci verrà sicura-
mente ripetuto dal suo successore. Per-
ché è verosimile che allorché Luzzatti
lascierà il potere le cose nostre non
avranno progredito di un punto.
Il nuovo governo creerà qualche al-
tra commissione alla quale porteranno
contributo le stesse eccelse persone che
ora fanno parte della Commissione reale.
Non mancheranno i De Tilla i Salvia
i Del Carretto e tutti coloro che al be-
ne di Napoli hanno costantemente in-
sidiato. E così andremo innanzi nello
sviluppo industriale e commerciale. Così
mediante l'opera illuminata del governo
progrediremo con la celerità della di-
rettissima. Della quale l'on. Sacchi non
ha dimenticato di parlare, come non ha
tralasciato di visitare il porto e la zona
aperta.

Un voto di plauso ad Arturo Labriola

Nell'ultima assemblea del Gruppo il com-
pagno Carrabba presentò il seguente ordine
del giorno approvato all'unanimità:
Il gruppo sindacalista napoletano,
protestando contro le volgari ingiurie
indirizzate dai traditori del proletariato
ad Arturo Labriola,
apprezzando i nobili motivi che hanno
indotto il compagno nostro a svelare le
truffe dei caporioni del gruppo parla-
mentare socialista,
plaudendo alla sua opera nobile e corag-
giosa.
Gruppo Sindacalista Napolitano
Per Mercoledì sera alle ore otto e mezzo
è convocato il comitato esecutivo del gruppo.

Abbonatevi a "La Propaganda"